

Le teche della lettura: leggere in biblioteca al tempo della rete

Atti del Convegno, Milano 17-18 marzo 2005, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ("Il cantiere biblioteca"; 15), p. 230, € 23,00

Un convegno sulla "lettura", questa pratica personalissima e intima, implica grande varietà di approcci e opinioni, tanto più se si focalizza sulla lettura in biblioteca e il suo rapporto con le nuove tecnologie. È quanto puntualmente si riscontra in questo volume, dove ogni relazione riguarda il problema da una diversa prospettiva. Il punto di partenza è l'attualità: l'idea di Google di digitalizzare tutto il patrimonio librario. Come rispondere a questa sfida? Ed è una sfida che minaccia il libro, le biblioteche, la lettura?

Derrick de Kerchove parte dalla nascita della lettura silenziosa, che ha prodotto l'interiorizzazione dell'individuo, e la confronta con la lettura su schermo, esteriorizzata, semi-pubblica, ipertestuale, "da un rapporto 'frontale' ... a un rapporto d'immersione, dove io penetro dentro lo schermo, con la mano e il cursore, e dentro lo schermo compio una navigazione" (p. 25). L'esteriorizzazione del computer, diversamente da quella della televisione, non è passiva; sul computer costruisco il senso, non sono più solo lettore, ma anche scrittore, "scretto", come l'autore chiama le nuove generazioni cresciute con la navigazione su computer e nei motori di ricerca. Quindi la biblioteca deve creare una maggiore integrazione tra gli scaffali e Internet, tra la lettura cartacea e quella

digitale, ma deve anche creare un luogo del pensiero, di conservazione della lettura su testo fisso, l'unica che permette l'interiorizzazione e la crescita del sé.

Anche Patrick Bazin riflette sulla stabilità del testo fisso, sul suo comunicare senso, produrre diversità: "La figura dell'intellettuale moderno è irrimediabilmente legata a quella del lettore solitario e critico, che pratica una lettura in profondità, verticale, intensiva e che ritorna incessantemente ai testi fondamentali" (p. 37). Ma il mondo digitale non garantisce più un sapere costituito, un'enciclopedia del sapere, da cui attingere per produrre nuova conoscenza. Il sapere si fa mobile, relativo, cangiante, è problematica la sua stessa conservazione oltre che la trasmissione. "Ecco perché nelle nostre biblioteche è indispensabile realizzare strumenti in grado di indicizzare rapidamente documenti non strutturati e riunire le informazioni perti-

nenti a partire da database multipli, interni o esterni" (p. 44). Inoltre il bibliotecario dovrà farsi carico di guidare i lettori nelle loro ricerche ed esplorazioni nel mondo digitale, per trovare l'informazione utile e pertinente.

Molto più radicale Riccardo Ridi nega alla biblioteca il precipuo ruolo di luogo di lettura, e le assegna invece la specifica di "portale verso" la lettura, strumento che risponde ai bisogni informativi, li indirizza in maniera adeguata verso letture che si faranno più comodamente altrove. Mentre la biblioteca resta il luogo per compulsare enciclopedie, cataloghi, bibliografie, tutto il materiale di reference, il materiale che fornisce la traccia per l'approfondimento delle proprie conoscenze.

Anche Alberto Salarelli vede nella biblioteca lo strumento di orientamento del lettore nel surplus informativo che caratterizza l'era digitale, ma anche lo strumento

di alfabetizzazione alla lettura come pensiero critico, come dubbio lacerante, come ozio creativo.

Gino Roncaglia pensa a un'integrazione del modello libro e del modello digitale, e anche all'educazione di chi rispettivamente è così abituato all'uno da negare l'altro. Un'educazione che deve anche proporsi di contrastare lo *zapping* testuale del modello digitale, per favorire anche in ambiente elettronico la profondità della lettura su testo fisso, nell'ipotesi fondata che la prossima tecnologia fornirà supporti elettronici molto più flessibili degli schermi attuali.

Michele Santoro riprende questo discorso di una tecnologia che si impone deterministicamente fino a poter scalzare l'oggetto libro e la biblioteca come li conosciamo, ma per porre l'accento sulla resistenza che il cartaceo ancora oppone all'e-book, in forza di pratiche culturali e sociali ben più



forti dell'approccio puramente tecnologico.

Giuliano Vignini ritorna alla lettura classica e parte dalla sempre più forte divaricazione tra i lettori forti e i lettori occasionali per arrivare a formulare un decalogo che impegni tutti, educatori, scuola, editori, librai, bibliotecari, società, nel riportare i lettori al libro e il libro ai lettori.

Dalla ricerca di Michele Rak si evince come in Italia le biblioteche siano di grande supporto all'editoria nell'acquisto dei libri, manca però la mediazione con il lettore; ben vengano quindi le biblioteche che si impegnano in iniziative rivolte ai bambini e agli adolescenti, e in eventi che promuovano la lettura presso gli adulti.

Luca Ferrieri si propone di intercettare nella biblioteca sia i lettori forti sia i non lettori, due categorie emarginate dalla frequentazione delle biblioteche. Ai primi la biblioteca dovrebbe fornire un luogo comodo di spazi e di tempo per la lettura; ai secondi una possibilità di interazione amichevole con i bibliotecari, che consigliano libri da leggere, rimuovono censure socio-culturali, avviano percorsi di ricerca. Per tutti la biblioteca non deve limitarsi a essere un luogo di servizio, bensì un luogo di legami, di incontro, di interazione.

Così anche l'architettura della biblioteca, i suoi spazi, nella riflessione di Antonella Agnoli, devono catturare l'utente e fornirgli l'ambiente giusto per leggere e socializzare.

Infine l'opinione di uno scrittore, il quale pone l'accento sul significato sociale, rivoluzionario, della lettura: "Apprendre à lire consiste donc à acquérir les moyens de s'approprier d'un texte (...) et aussi de prendre part

à l'appropriation des autres (...) C'est dans ce domain ambigu, entre possession et reconnaissance, entre l'identité imposée par d'autres et l'identité découverte par soi même, que se situe, à mon avis, le fait de lire" (p. 135-136). Quindi il diagramma della lettura come necessario e pericoloso strumento di inserimento nella società: a scuola si apprende a leggere per comprendere e integrarsi nel mondo così come è, ma leggere significa anche appropriarsi di sé, di una conoscenza più profonda, di uno spirito libero, pronto a scardinare e rinnovare quel mondo. Questo è il significato della lettura lenta e faticosa, perdere questo significato è lo spettro che lo scrittore Alberto Manguel intravede nella lettura veloce e superficiale delle nuove tecnologie.

Corredano il volume, oltre al contributo di Strania Fabri, *Salti temporali: avanti a ritroso sulle rotte della lettura*, alcuni "studi di casi", iniziative volte a favorire la lettura in biblioteca. Il progetto della biblioteca multimediale di Settimo Torinese e come questo abbia evidenziato la nascita di un nuovo lettore: il navigatore della rete, che legge e scrive su Internet e si rivolge alla biblioteca per avere informazioni di qualsiasi tipo, e che dovrà essere accolto con pari dignità rispetto al lettore tradizionale (Eugenio Pintore). La realizzazione di un e-book autobiografico da parte di tre ragazzi tirocinanti della Biblioteca del Ministero delle comunicazioni (Maria Guarini, Gianfranco Maiozzi). Una serie di iniziative di promozione della lettura e della letteratura promosse dalle biblioteche tedesche (Corinna Hess). La nuova esperienza del Gruppo di

lettura: alcuni lettori si riuniscono periodicamente in biblioteca per discutere dello stesso libro letto. Pratica attivata e coordinata dai bibliotecari della Biblioteca di Cervia (Bianca Verri). Le iniziative di promozione della lettura rivolte ai ragazzi promosse dalla Biblioteca centrale per bambini e ragazzi di Francoforte (Linda de Vos).

Angelo Ariemma

Centro di documentazione europea "Altiero Spinelli"
Università "La Sapienza"
di Roma
angelo.ariemma@uniroma1.it